

Riprenderanno a breve le prestazioni esterne di ecografia, mammografia e radiografia. Rizzo spiega i motivi dello stop

Prenotazioni bloccate al Pugliese

Ci vorrà qualche mese per Tac e risonanza magnetica. Pronti i nuovi macchinari

Daniela Letizia

Riprenderanno a giorni le prestazioni esterne nel reparto di Radiologia dell'ospedale Pugliese di ecografia, mammografia e radiografia bloccate il 6 marzo scorso per esigenze di allineamento delle prenotazioni, mentre ci vorrà qualche mese per la Tac e la risonanza magnetica per le quali, invece, l'azienda sta provvedendo all'installazione di nuove apparecchiature più sofisticate e al conseguente adeguamento dei locali.

Questa la pronta risposta del direttore generale Elga Rizzo che ha dettagliato la situazione alla Gazzetta del Sud, sollecitata dalle segnalazioni degli utenti.

«L'azienda si sta adoperando - ha aggiunto la Rizzo - per offrire un servizio tecnologicamente avanzato in questo settore e consentire, pertanto, al personale medico e paramedico di essere sempre più preciso nelle diagnosi. Perciò, invito gli utenti che hanno urgenza di sottoporsi a una di queste tipologie tecniche a rivolgersi ai presidi territoriali, alle Asp dislocate in più punti ed al Policlinico "Mater Domini" che credo sentiranno di essere solidali in questo momento con l'obiettivo che ci siamo prefissati a tutela del miglioramento della qualità dei servizi».

Ben nove saranno le macchine nuove di zecca per la cui collocazione sono già in corso lavori di sistemazione del cablaggio. Esattamente il Pugliese si doterà



Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Elga Rizzo, annuncia l'arrivo di attrezzature all'avanguardia

do di smaltire le liste d'attesa e di eseguire esami radiologici anche di sabato e domenica. La stessa consapevolezza responsabilità stanno mostrando in questo momento di transitoria sistemazione del servizio ma l'utenza può fare riferimento per chiarimenti ed indicazioni ai numeri dell'ufficio informazioni e di quello delle relazioni con il pubblico.

«Lo andiamo ripetendo da tempo - ha chiarito ancora l'avvocato Rizzo - che il Pugliese-Ciaccio ha bisogno dell'apporto della rete sanitaria distribuita sull'intero territorio. Stavolta è conseguenza obbligatoria perché l'attivazione dei nuovi macchinari rende imprescindibile la contemporanea prestazione a pazienti esterni. Per le delicate finalità diagnostiche le nuove apparecchiature dovranno essere montate e collaudate con cura ed il personale medico e tecnico dovrà sostenere un adeguato periodo di training operativo. Alcune come la Tac-256 slivato, avranno bisogno di un apposito nuovo corpo di fabbrica mentre altre come la Risonanza magnetica saranno installate nei locali dove sono ubicati dispositivi analoghi. Sono sicura che a fronte dei prevedibili risvolti positivi garantiti dall'entrata in funzione di queste sofisticate apparecchiature e soprattutto allo scopo di evitare qualsivoglia diminuzione dell'offerta sanitaria ai cittadini le altre Aziende si sapranno coordinare con un piano solidale».

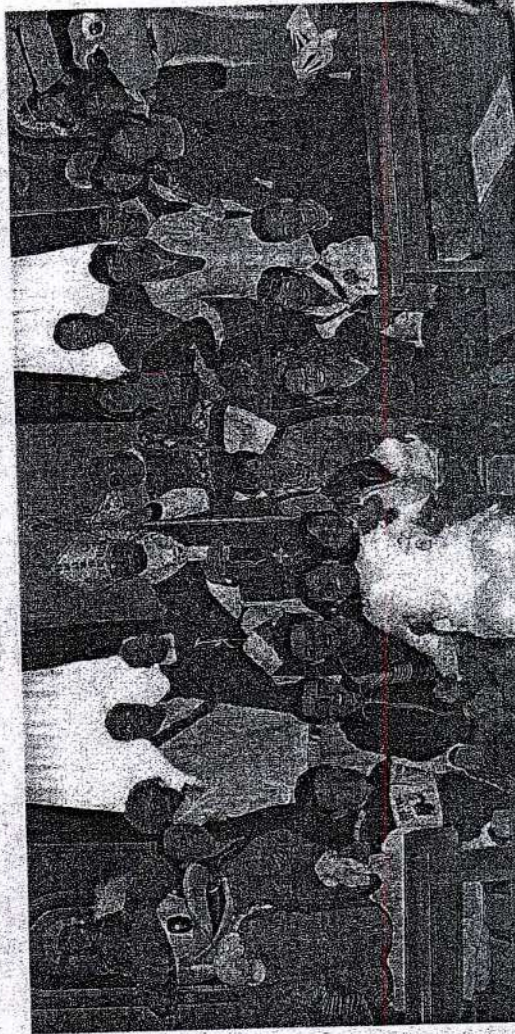
L'arcivescovo Bertolone ha celebrato il precetto pasquale al presidio ospedaliero Ciaccio - De Lellis Vicinanza e sostegno per tutti i malati sofferenti

Romana Monteverde

«Affrontare la malattia con lo spirito proiettato verso la fede e la grandezza del Signore»: con queste parole mons. Vincenzo Bertolone, arcivescovo metropolitano di Catanzaro - Squillace ha salutato i pazienti dell'Ospedale Ciaccio - De Lellis, che ieri mattina lo hanno accolto nella rinnovata cappella della struttura sanitaria per il Precetto Pasquale, dimostrando a loro e alle famiglie affetto e vicinanza. L'arcivescovo, così, come era già accaduto qualche giorno fa al Pugliese, ha celebrato la Messa rivolgendosi non solo ai malati ma anche al personale medico e paramedico. Accanto a loro, il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Elga Rizzo, la direttrice del presidio, Caterina Consarno e il direttore sanitario, Alfonso Ciacci. Bertolone prima di procedere con la cerimonia ha tenuto a sottolineare che, attraverso queste occasioni che non «sono sol-

tanto una tradizione ma una convergenza di cammini, la Chiesa può esprimere vicinanza e sostegno alla società e alle sue fasce più deboli, manifestando solidarietà e incoraggiamento, riproponendo, in tal senso, il messaggio della Pasione e della Risurrezione di Gesù, utile per dire a tutti che la sofferenza non è l'ultima parola della nostra vita».

«La sofferenza, infatti - ha affermato Bertolone nella sua omelia - è da intendere come condizione provvisoria del proprio animo, qualcosa che non potrà mai essere eterno. Una sorta di "cassa depositi e prestiti" dove custodire le nostre lacrime e attendere che il Signore le rimetta in circolazione per il bene degli altri. Chi soffre, perciò, deve sapersi aggrappare alla certezza del proprio credo ed ogni problema riuscire a leggerlo con la chiave della serenità e della fiducia nell'opera di Cristo. Solo così - ha concluso Bertolone - la malattia può essere affron-



L'arcivescovo con i sacerdoti e i volontari dell'associazione Sacro Cuore

tata con dignità e forza, una situazione momentanea ma necessaria, una visita amorosa da parte di un padre che ci impone alcuni ostacoli ma desidera allo stesso tempo solo il nostro bene». L'arcivescovo coadiuvato nella concelebrazione dal cappellano don Antonio Vasapollo, da padre Pa-

squale Pitari, padre Danilo Rizzo e dal diacono don Vittorio Politano - ha ricevuto il ringraziamento del direttore generale Elga Rizzo, la quale, in un brevissimo saluto, ha chiesto a sua eccellenza di pregare affinché «questa famiglia del Presidio ex Ciaccio venga preservata e questo tempio della

sofferenza risulti il più dolce possibile a quanti ne sono ospiti». In occasione della Messa di precetto, il gruppo di animazione onlus Associazione Sacro Cuore di Mater Domini ha portato uova di cioccolata e pupazzi ai piccoli degenti del reparto di Oncematologia. ⁴